



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

10 dicembre 2013

ARGOMENTI:

- L'ambiguità avvolge la questione certificati medici;
- Letta: "L'Expo come le Olimpiadi del Sessanta";
- Sochi 2014: il Cio mette a tacere il dissenso con una lettera. Nel curling femminile, partecipazione lontana per l'Italia;
- Calcio: iniziativa a Castel Rigone contro la violenza negli stadi;
- Doping ciclismo: la Lampre a processo, imputato anche Saronni;
- Salvatore Sanzo, da ex atleta a politico, la vita dopo lo sport;
- Diritti tv: Infront resta l'advisor della serie A.

Verso la definizione delle attività sportive per chi pratica
 attività sportiva, ma serve
 il decreto. Palestra e piscina amatoriale: esonero

Basket e calcio, test sul cuore e certificati

VALERIA PINI

Cambiano le regole per chi fa sport. Chi vorrà praticare attività sportiva a livello non agonistico dovrà fare un elettrocardiogramma. Se la persona non è a rischio e quindi "sana", dovrà pagarla direttamente. Saranno invece a carico del Servizio sanitario nazionale le eventuali indagini necessarie se durante il controllo emerge

una patologia o se si era già in presenza di una malattia. Se si è già effettuato in precedenza, l'ecg non va ripetuto. L'esame dovrà far parte della documentazione clinica da fornire al medico che preparerà il certificato medico. È questo il contenuto della bozza di linee guida per il certificato medico per le attività non agonistiche elaborata da un gruppo di esperti al tavolo *Fnomceo* (Federazione degli ordini dei medici). Un documento che dovrà essere approvato

dal Consiglio superiore di sanità e poi diventare efficace con decreto ministeriale.

Sulla questione vari decreti ministeriali sono intervenuti più volte, creando confusione. «Il decreto Balduzzi aveva introdotto l'obbligo di un ecg al rilascio del certificato, reso poi discrezionale, sulla base del parere clinico del medico, dal "Decreto del Fare" - spiega Guido Marinoni, del comitato centrale Fnomceo - Dal momento che l'elettrocardiogramma sarebbe servito a rilevare alterazioni della conduzione cardiaca potenzialmente pericolose ma asintomatiche, senza ecg il medico sarebbe stato esposto a pesanti responsabilità, qualora si fossero verificati eventi avversi».

Niente certificato invece, in palestra o in piscina, per le attività ludico motoria o amatoriale. Si tratta di tutte le forme di movimento che non puntano alla competizione, come ad esempio una gara di corsa, ma che sono finalizzate al mantenimento del benessere individuale della persona. Resta però da capire

con maggiore precisione quale sia la definizione di "attività non agonistica".

«Questa categoria comprende gli atleti tesserati delle federazioni sportive del Coni, in età non ancora agonistica. Il

calcio in età agonistica, ad esempio, va dai 12 ai 45 anni. Prima dei 12 anni si parla di pre-agonistica - dice Maurizio Casasco, presidente della Federazione medica sportiva italiana - Sono attività sportive non agonistiche quelle organizzate dalle scuole, nell'ambito di attività parascolastiche e quelle dei giochi studenteschi a livello provinciale o regionale. Anche in questo caso serve un certificato con elettrocardiogramma».

Negli ultimi mesi la decisione di richiedere un elettrocardiogramma per la pre-agonistica è stata più volte criticata, in quanto rappresenta un costo per le famiglie e potrebbe allontanare i ragazzi dallo sport. Il costo dell'ecg, qualche diecina di euro, può aggiungersi a quello della certificazione, ma per gli esperti rappresenta una garanzia in più per tutelare la salute dei bambini. Anche perché spesso è l'occasione di fare l'esame a ragazzini che non l'hanno mai fatto nella vita. «Può prevenire incidenti imprevedibili nei giovani e anche in chi fa sport in età più avanzata - spiega Massimo Volpe, direttore della cattedra di Cardiologia della facoltà di Medicina della Sapienza di Roma - Però è un esame che può dare adito a falsi positivi e negativi, se non viene inquadrato nella storia clinica e familiare della persona. Per questo è fondamentale che sia accompagnato da una visita del medico».

Attività sportiva per chi pratica
 attività sportiva, ma serve
 il decreto. Palestra e piscina amatoriale: esonero

Letta: «L'Expo come le Olimpiadi del Sessanta»

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Non sarà solo l'Expo di Milano o dell'Italia, ma anche dell'Unione europea che - dopo la firma ufficiale apposta ieri dal presidente della Commissione di Bruxelles, Jose Manuel Barroso - può annoverarsi tra i partecipanti illustri all'evento. A buona ragione, del resto: l'esposizione che aprirà i battenti nel capoluogo lombardo a maggio 2015 sarà dedicata al tema «Nutrire il pianeta, energia per la vita» e la tutela della sicurezza alimentare rientra tra le ragioni fondative dell'Ue, tra gli argomenti su cui più si è concentrato il suo impegno, e da lunga data.

Lo spazio espositivo riservato all'Ue all'interno del padiglione italiano, e

che coprirà una superficie di circa 1900 metri quadrati per un impegno economico di 11 milioni di euro di cui tre risultano già iscritti a bilancio, sarà utilizzato proprio per illustrare il ruolo svolto dalle istituzioni comunitarie nel campo dell'alimentazione. «È con grande piacere che la commissione europea firma la sua partecipazione ad Expo 2015» ha dichiarato Barroso. «Con 20 milioni di visitatori al sito e un miliardo di partecipanti via internet, si darà un respiro internazionale a domande decisive per il futuro del pianeta. La Commissione si adopererà per il miglior successo di Expo 2015 e perché il suo impatto duri a lungo. Sarà anche l'occasione per sottolineare che dobbiamo fare di più per chi è vulnerabile» ha poi concluso il presidente dell'esecuti-

vo di Bruxelles, ricordando la necessità di fare sempre di più nella lotta all'indigenza e alla fame.

A maggior ragione, ha professato grandi aspettative sulle ripercussioni dell'evento internazionale anche il premier Enrico Letta: «Per noi l'Expo di Milano 2015 avrà lo stesso impatto delle Olimpiadi di Roma del 1960, che mostrarono al mondo il miracolo italiano». Oltre cinquant'anni fa, ha spiegato il presidente del Consiglio, il Paese

dimostrò di poter svolgere un ruolo di «guida» e si conquistò un posto tra le sette nazioni più industrializzate. Ed oggi, dopo tanto tempo e in una nuova era economica, dimostrerà che «ricomincia a crescere e vuole essere protagonista delle scelte future». Perché «quando l'Italia fa gioco di squadra vince», e «l'Expo creerà posti di lavoro, creerà infrastrutture e permetterà di attrarre milioni di persone che vedranno un Paese migliore e si innamoreranno dell'Italia». Certo, «dipende da come affronteremo l'ultimo miglio verso il 2015. Ma Letta si è detto «certo che sapremo cogliere e sfruttare al meglio questa occasione».

Tanto più che, per il premier, non ci sono preoccupazioni su come stanno procedendo i lavori di Expo 2015: «Tut-

to sta andando esattamente come doveva andare» ha assicurato, ringraziando quali «protagonisti» degli sforzi «per il recupero dei tempi» il sindaco di Milano Giuliano Pisapia e il presidente della Regione Roberto Maroni.

«L'appoggio dell'Unione europea e il suo investimento in una partecipazione diretta ci danno garanzia di un grande successo» ha commentato il primo cittadino. «Milano per Expo diventerà la capitale d'Europa». Soddisfazione anche dal governatore della Lombardia, che nell'occasione ha proposto un protocollo per intensificare l'impegno comune per il contrasto alla contraffazione alimentare: «L'Ue sarà nostra alleata nel rendere più sicuri gli alimenti e contrastare una pratica che danneggia notevolmente l'economia italiana».

CURLING QUALIFICAZIONI OLIMPICHE: DONNE E NORME FEDERALI

Italia, Giochi lontani per regola troppo rigida

ANDREA BUONGIOVANNI

Paradossi olimpici. Oggi a Fuessen, in Baviera, per il curling comincia l'ultimo torneo di qualificazione a Sochi. Ai Giochi parteciperanno dieci Nazionali maschili e altrettante femminili. In Germania, in ambo i casi, si assegnano gli ultimi due pass. E in lizza, tra le donne, c'è anche l'Italia. Le azzurre, dodicesime nell'attuale ranking mondiale grazie a due recenti sestì posti europei e due decime piazzate iridate, sulla carta avrebbero discrete possibilità di promozione. In realtà le speranze sono pressoché nulle: sul ghiaccio tedesco non giocherà la miglior formazione. Il motivo è semplice. La federazione, in

uno sport in cui la Nazionale, per ovvi motivi tecnici, non pesca da più squadre, ma punta su blocchi consolidati, adeguandosi a quanto avviene anche nei Paesi più evoluti della disciplina, ha da poco stabilito che a rappresentare l'Italia debba essere il club che vince il campionato. Ebbene, in primavera, a conquistare il titolo sono state le giovani del 3S Luserna che in casa, a Pinerolo, hanno sconfitto le colleghe del Team Tofane. Proprio quest'ultime, in azzurro, con un progetto avviato da anni, erano state le protagoniste degli ultimi exploit. Ma, in occasione della finale «scudetto», prive dalla skip Diana Gaspari, già leader a Torino 2006 e del gruppo capace dello storico bronzo continentale di pochi

mesi più tardi, hanno ceduto il passo. «Premiare i campioni d'Italia con la Nazionale – spiega la 29enne cortinese – serve ad allargare la base del movimento. Forse, in tutto, la decisione poteva venir posticipata, così da garantirci, a conclusione di un ciclo, la possibilità di cercare di arrivare a Sochi. Nei giorni delle finali, al di là di un certo disimpegno dopo tanti anni di sacrifici, ero a Vienna: lavoro in università come ricercatrice ed è la mia priorità». Insomma: il curling, soprattutto da noi, resta diletantismo allo stato puro.

OLIMPIADI LEGGI ANTI GAY E POLITICA NEL CAUCASO

Per evitare contestazioni a Sochi il Cio scrive agli atleti

Il comitato esecutivo del Cio oggi a Losanna approverà il testo di una lettera che verrà inviata a tutti i comitati olimpici nazionali da rendere nota agli atleti che parteciperanno dal 7 al 23 febbraio all'Olimpiade invernale di Sochi, per ricordare che l'articolo 50 della Carta Olimpica non consente alcun tipo di manifestazione o propaganda politica, religiosa o razziale nei siti olimpici, nei locali o in qualsiasi altra area ufficiale dei Giochi.

È la presa di posizione del Comitato Olimpico Internazionale sul crescente dissenso, cominciato alla fine della scorsa primavera quando in Russia venne approvata una legge che vietava manifestazioni di propaganda omosessuale in presenza di minori di 16 anni. Contestazioni che per ora hanno avuto come principale palcoscenico ad agosto i

Mondiali di atletica a Mosca, dove diversi atleti occidentali hanno manifestato il dissenso su questa norma, ma che nell'imminenza dei Giochi e durante potrebbe registrare clamorose contestazioni, non solo in tema di gay, ma anche per le politiche adottate da Mosca nell'area caucasica, in special modo in Cecenia ed Inguscezia. Il presidente del Cio, il tedesco Thomas Bach in carica da tre mesi, a Parigi ha già incontrato una settimana fa gli attivisti che difendono i diritti degli omosessuali in Russia per arrivare ad un compromesso. Intanto domenica il comitato olimpico indiano, per non rischiare di essere espulso da Cio come successe al Sud Africa per l'apartheid, ha modificato il suo statuto introducendo la non eleggibilità di chi è accusato di corruzione.

«Uniti battiamo la violenza»

Il vicepremier Alfano e il capo della Polizia, Pansa:

«E' lo Stato il club più importante»

Dall'inviato

Roberto Malda

CASTEL RIGONE - Sembra un flashback: la palla entra in porta, Perrotta e Gattuso sorridono e si battono il cinque, il pubblico li applaude. Sette anni fa sarebbe stata una scena per campioni del mondo, ieri è stata una reminiscenza di calcio vero dentro a un contenitore più ampio.

«Le forze dell'ordine sono il bene che combatte il male. Lo stadio sia per le famiglie»

la violenza negli stadi. E non è un caso che la sede scelta per l'iniziativa fosse Castel Rigone, in provincia di Perugia: è il primo campo della Lega Pro senza barriere. A dare il via simbolico alla partita, a cui hanno preso parte altri ex giocatori come Tommasi, Pruzzo, Bucchi (tre gol: è finita 5-2 per il Viminale) oltre al festeggiatissimo paroliere Mogol, è stato il ministro dell'Interno Angelino Alfano. «Speriamo che eventi di questo tipo servano a debellare la violenza - ha detto Perrotta, in ottima forma al contrario di Gattuso, piuttosto appesantito - se ne parla da tanto ma ancora non abbiamo raggiunto risultati definitivi. Credo che il modo migliore per vincere questa battaglia sia l'applicazione della legge con la certezza della pena. Soltanto se conosce i pericoli del suo gesto il violento viene scoraggiato».

L'ANALISI - In mattinata, nella sede della Regione Umbria a Perugia, dopo aver dribblato qualche contestatore politico, Alfano aveva incontrato i dirigenti delle società di Lega Pro assicurando loro la massima collaborazione nella lotta alle magagne del calcio: «Per me lo sport è qual-

cosa di sano, fresco, giovane. Quindi già l'eliminazione delle barriere tra spettatori e campo dev'essere un obiettivo. Le barriere dividono, non uniscono. E' necessario riportare le famiglie negli stadi, attraverso un meccanismo integrato tra educazione e repressione». Perché è il momento di ripristinare la normalità, dopo il lungo periodo d'emergenza codificato dal decreto Pisanu: «Dopo la morte dell'ispettore Raciti (febbraio 2007, ndr) lo Stato è intervenuto con fermezza perché doveva evitare il ripetersi di tragedie analoghe. Ma adesso bisogna recuperare il piacere genuino della partita». Come? «Abbiamo costituito una task force che coinvolge anche le leghe, per combattere i fenomeni di violenza, partite truccate e contraffazione. Troveremo la strada per isolare i criminali». Auspicando la fiducia del cittadino perbene nei confronti delle divise: «Le forze dell'ordine sono le forze del bene che sfidano le forze del male. Tutti dobbiamo metterci in testa che la squadra più importante d'Italia è lo Stato, che va rispettato». Nel primo trimestre della stagione calcistica questo messaggio non è stato recepito: secondo i dati del Viminale, illustrati dal capo della polizia Alessandro Pansa, «sono aumentati gli spettatori negli stadi ma anche gli arresti e le denunce». In altre parole, gli episodi di inciviltà non calano di numero. Anzi, sono in crescita preoccupante. E se le presenze in tribuna sono in aumento, è ancora più urgente la richiesta di un rimedio che garantisca la sicurezza del bravo tifoso.

LA NORMA - Aspettando la famosa legge che favorirebbe la costruzione degli stadi di proprietà. Il panorama è ancora nebuloso, perciò Alfano chiarisce in modo molto netto la posizione del governo: «Perseguendo l'obiettivo di incoraggiare le famiglie noi vogliamo stadi più accoglienti e fruibili, senza illuderci che le infrastrutture da sole risolvano il problema della violenza. Ma siccome lo Stato i soldi non li ha, sono i privati a doversi muovere in modo che i legittimi interessi degli imprenditori incontrino le esigenze pubbliche».

A CASTEL RIGONE

Ecco il San Bartolomeo lo stadio senza barriere

Dall'inviato

CASTEL RIGONE (rob.mai.) - C'è il sole, sulle colline. Dai 673 metri di Castel Rigone, trenta chilometri a ovest di Perugia, si potrebbe anche ammirare la valle del Trasimeno, senz'ala nebbia di dicembre. Ma quassù il meteo è buono come il segnale inviato nella giornata anti-violenza. Castel Rigone è il paese più piccolo del calcio professionistico per numero di abitanti (sono 406 i censiti), non è nemmeno un comune (è frazione di Passignano), ma ha bruciato le tappe dopo la promozione dalla D: ha ricostruito lo stadio San Bartolomeo eliminando le barriere tra campo e tribune. Al posto delle divisioni ci sono le siepi, intonate ai grandi alberi che troneggiano al posto di una curva. E' il primo stadio senza barriere di Lega Pro. Potrebbero presto seguire l'esempio le piazze più grandi: Catanzaro e l'Aquila, tra le altre. Il Castel Rigone calcio se la cava: allenato dall'ex napoletano Luca Fusi, è 11^a nel girone B.

CON IL NUOVO FORMAT

Macalli: Non c'è alcun pericolo gare-truccate

Dall'inviato

CASTEL RIGONE (rob.mai.) - No alla violenza ma anche no alle partite taroccate. Il presidente della Lega Pro, Mario Macalli, esclude l'ipotesi che il format della Prima Divisione, per quest'anno senza retrocessioni, faciliti la compravendita di risultati. «In assoluto il fenomeno è in regressione - ha spiegato - visto che nell'ultimo anno abbiamo ricevuto una sola segnalazione di scommesse anomale. Ma rimanendo alla stagione in corso, ho notato che c'è grande competitività. Avete visto quante società cambiano allenatore per migliorare la classifica? E poi scusate: negli sport americani, dove non esistono le retrocessioni, non hanno problemi. Cerchiamo di avere fiducia anche nella professionalità dei tesserati». Si è creata una scia virtuosa, a sentire il direttore generale Francesco Ghirelli: «Prima i calciatori non denunciavano la combine. Adesso invece sì. E lo considerano normale».

Processo Lampre

Via, ma si rischia la prescrizione

Doping Stamane prima udienza: 250 testimoni da ascoltare, 3 anni di tempo per le sentenze

LUCA GIALANELLA

Questo è un processo penale a grandissimo rischio di prescrizione: mancano tre anni all'abbassamento del sipario, e il primo grado di giudizio deve ancora cominciare. Con 250 testimoni da ascoltare e una superperizia sulle intercettazioni ambientali e telefoniche che quasi sicuramente il giudice affiderà. La trascrizione, fondamentale dell'architettura processuale, ha spinto gli avvocati a effettuare perizie di parte con risultati, a loro dire, che svuotano l'accusa. Vedremo. Anche se la Cassazione, già investita dal Gup di Mantova di un conflitto di competenze, le ha dichiarate utilizzabili.

Servono certezze È la prima volta che un'intera squadra, la Lampre, fiore all'occhiello del ciclismo italiano per gli ormai 25 anni di militanza, è chiamata a rispondere davanti a un giudice di tribunale di reati sportivi pesanti. E tutto fa an-

cora più male perché sul banco degli imputati c'è anche Beppe Saronni, uno dei campioni più amati. Oggi, alle 9, con l'udienza filtro davanti al giudice Antonella Toniolo del Tribunale di Mantova, dopo quasi sei anni dall'inchiesta aperta nel 2008 dai carabinieri del NAS di Brescia sul farmacista Guido Nigrelli di Mariana Mantovana, si apre finalmente l'ora della verità. Perché c'è bisogno di sapere, servono certezze.

Il sistema L'udienza preliminare è durata un anno (dal 13 luglio 2012 al 19 luglio 2013), dopo rinvii dovuti anche a errate notifiche. Il Gup ha rinviato a giudizio 28 persone: tra loro, Alessandro Ballan, l'ultimo iridato italiano di ciclismo (Varese 2008), e Damiano Cunego, che quel giorno fu argento. Erano le punte della Lampre. Accanto a loro ci sono i vertici della squadra: Saronni e i direttori sportivi Fabrizio Bontempo e Maurizio Piovani. Secondo l'accusa del procuratore capo di Mantova, Condorelli,

con il farmacista Nigrelli avevano creato una rete di distribuzione e vendita di sostanze dopanti, a cui si rivolgevano i corridori della squadra. E infatti sono in totale 16 gli atleti (o ex) rinviati a giudizio. Le accuse: i dirigenti «per avere, in concorso tra loro, procurato, somministrato o comunque favorito l'utilizzo di farmaci dopanti»; i corridori «per l'assunzione di farmaci dopanti e la ricettazione (acquistarono farmaci di provenienza illecita: per il codice penale, è questo il reato più grave, ndr)». Nella perizia tecnica dell'accusa, il professor Donati e la dottoressa Pacifici scrivono che «le intercettazioni telefoniche e ambientali descrivono un insieme di soggetti dediti in modo sistematico alle pratiche dopanti, al punto che le loro giornate sono scandite dalle flebo, dai prelievi, dalle reinfusioni, e sui modi per sfuggire ai controlli antidoping. La dirigenza della Lampre e il general manager Saronni conoscevano perfettamente e avallavano il tutto».

La chiave Bindi Oggi l'udienza filtro dovrebbe servire solo a formare il calendario delle udienze. Intanto tutti i coinvolti corrono, l'ombra della prescrizione è un formidabile alleato dei corridori e un'ottima scusa per i team: nessuno si muove per paura dei risarcimenti. Dal processo sono usciti in due. Emanuele Bindi ha patteggiato ed è stato condannato a un anno (pena sospesa), Francesco Tomei assolto. La scelta di Bindi, che ha cambiato legale, ha spiazzato gli avvocati, finora granitici nel condurre una linea comune. Adesso Bindi sarà un formidabile strumento nelle mani dell'accusa. E, con il patteggiamento, non potrà non rispondere alle domande del p.m..

Lo sport Per la Procura di Mantova questo è un processo importante. La Procura antidoping del Coni ha preso decisioni (pur avendo ascoltato tutti gli indagati sotto la gestione di Torri) solo dopo i rinvii a giudizio del Gup. E allora si è partiti dalla situazione più facile: l'incriminazione di Nigrelli (richiesta di inibizione a vita) e Ballan (due anni di squalifica), più il medico bresciano Bonazzi (sette anni), per i trattamenti di ozonoterapia a Montichiari che nasconderebbero trasfusioni di sangue. Il 16 gennaio i tre saranno giudicati dal Tna: la squalifica sembra scontata. E così, prima ancora della prima vera udienza penale, ci sarà già un macigno sportivo sull'inchiesta. In ogni caso, qualcuno potrà comunque dire di aver scritto la verità. A prescindere dalla prescrizione.

COM'È DIFFICILE LA VITA DELL'EX ATLETA EPPURE IO CE L'HO FATTA, E SENZA AIUTI

Buon giorno, sono Toti e faccio l'olimpionico di scherma. Buon pomeriggio, sono il dott. Sanzo e faccio il giornalista. Buon sera, sono l'assessore Sanzo e faccio il politico. Ecco, se la mia vita fosse riassumibile in una sola giornata, avrei tutti questi nomi e forse anche qualcuno in più. Lo dico con orgoglio e riconoscenza, ma soprattutto lo scrivo con la consapevolezza che poteva andare peggio.

Un tema spesso sottovalutato, ma tornato d'attualità con il rinnovo della convenzione tra Coni e Adecco, è la scarsa riqualificazione professionale degli sportivi. Come ho letto recentemente su queste pagine, lo sport è «un serbatoio di futu-

ri disoccupati». Il fatto che io, agonista fino a pochi anni fa, sia riuscito a costruirmi nuovi percorsi lavorativi sugli allori di quelli precedenti, è obiettivamente l'eccezione che conferma una regola viziosa.

Non ho segreti da svelare, ma solo il racconto di un cammino lungo e lucido, iniziato all'età di 25 anni - subito dopo Sydney 2000 - quando mi era già chiaro. E' evidente quale sia stata la mia maggiore difficoltà nella transizione da ex-atleta, che credo comune a tutti i campioni: il passaggio repentino dalla soddisfazione per gli ori al timore dell'anonimato. Se un ex atleta non ha la forza o la fortuna di investire su di sé prima che la

carriera agonistica sia finita, è la sua carriera professionale a non cominciare mai. E anche «dopo», fino alla fine, ha bisogno di combattere, mettendo in gioco tutti i talenti a disposizione, ripartendo ogni volta da zero. Un giorno, un grande politico mi disse: «Ma cosa ci fai in Provincia, vieni a Roma!». Io gli risposi: «per vincere le Olimpiadi sono partito che ero "prima lama" e così intendo fare per arrivare al massimo traguardo politico, partendo dalla gavetta». Ah, per inciso, quando la giornata finisce do la buona notte, sono Salvatore, il papà e il marito.

**olimpionico di scherma e assessore*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIRITTI TV LUNEDÌ IL VOTO DELL'ASSEMBLEA DEI CLUB

Intesa Lega-Infront: 5,94 miliardi in 6 anni Commissioni ridotte

Il rinnovo scatta con ricavi annui di un miliardo e 40 milioni Supercoppa 2014 verso Pechino

MARCO IARIA
@marcolaria1

Un compromesso tra le due proposte e, alla fine, la fumata bianca è arrivata. La trattativa condotta da Andrea Agnelli e Claudio Lotito con Marco Bogarelli, dopo ore e ore di incontri e video conferenze, si è conclusa positivamente e lunedì verrà ratificata dall'assemblea di Lega convocata appositamente ieri. Infront continuerà ad essere l'advisor della Serie A per la commercializzazione dei diritti tv.

Cifre Il contratto, che sarebbe scaduto nel 2016, verrà prolungato fino al 2018, in modo da coprire il prossimo triennio, con un minimo garantito di 980 milioni a stagione. Qualora si raggiungesse l'obiettivo di 1 miliardo e 40 milioni di ricavi annui nel 2015-18, scatterebbe il rinnovo automatico con Infront fino al 2021, con un miliardo a stagione di minimo garantito per il secondo triennio. In totale 5,94 miliardi in 6 anni come garanzia di risultato: di più degli iniziali 5,49 miliardi

proposti da Infront, di meno degli oltre 6 miliardi della controfferta della Lega. Le commissioni dell'advisor sono del 2,8-4% sul mercato domestico e del 4-6% sull'estero: verranno rimosse se si raggiungeranno gli importi garantiti di 980 milioni (2015-18) e un miliardo (2018-21). Di sicuro Infront incasserà meno di oggi (40 milioni sul miliardo annuo di ricavi). Ma ora inizia la vera partita: misurarsi col mercato e fronteggiare la crisi di abbonati e pubblicità.

Consiglio La Supercoppa italiana 2014 si giocherà a Pechino, a meno che una delle finaliste (cioè la vincitrice della Coppa Italia) non si qualifichi come terza alla Champions 2014-15 e debba affrontare i preliminari. È questa la delibera che dovrebbe approvare il consiglio di Lega di venerdì. Ok alla Coppa Italia in trasferta a Milano, nel 2015, in occasione dell'Expo.